Anno VII - 1854 - N. 134

# L'OPINIONE

Lunedì 15 maggio

| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| --- | --- | --- | --- |
| Provincie | id. » 44 | id. » 21 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

## TORINO 14 MAGGIO

### FESTA DELLO STATUTO

Ogni anno che passa consolida vieppiù le libere istituzioni patrie ed avvezza il popolo alla vita pubblica.

Le vuote declamazioni de' giornali ultracattolici, le arti adoperate per rendere lo statuto odioso alle moltitudini, a che riuscirono? Il buon senso, dote preziosissima e predominante de' subalpini, ha resistito a tutti i raggiri, ha rustrate tutte le speranze dell'assolutismo.

Il primo giorno della festa dello statuto è stato celebrato questo anno, con una pompa, con un gaudio maggiore che non per lo addietro. Non ci accingiamo a descrivere le cerimonie e funzioni annunziate, poichè furono eseguite secondo il programma.

Il cielo piovigginoso da parecchi giorni si è rasserenato sabbato dopo mezzodì, ed oggi rimase tra il sereno ed il nebuloso, regalandoci di quando in quando qualche goccia, come per ricordarci che il bel tempo è eccezionale, e ci sovrasta la pioggia.

I preparativi insoliti e pomposissimi furono ieri proseguiti con molta alacrità, e questa mattina ogni cosa era allestita in tutto punto. Molti concittadini accorsero dalle provincie, e molti confratelli dalle terre vicine, per assistere e partecipare a questa festa di famiglia.

Il municipio con provvido consiglio ha fatto erigere due tribune allato alla chiesa di Po, pel senato, la camera elettiva ed i consiglieri comunali, e fattele gentilmente adobbare non meno che la piazza Vittorio Emanuele e la via di Po, ove erano stati elevati bellissimi padiglioni nell'incrocicchiarsi delle vie.

Sì la via che la piazza erano assai per tempo gremite di gente. La guardia nazionale numerosissima, gli allievi dell'accademia militare, tutta la guarnigione, erano schierate poco dopo le ore nove del mattino nella piazza ed al di là del ponte dirimpetto alla chiesa.

Alle ore dieci, il re, cavalcando un magnifico destriero arabo, accompagnato dal duca di Genova, dal principe di Carignano e da numeroso e splendido corteggio, giungeva, tra fragorosi e frenetici applausi, alla chiesa. La regina e la famiglia reale gli tenevano dietro in tre carrozze di gala: i ministri esteri residenti a Torino, il parlamento, il municipio, la deputazione dei professori dell'università, gli studenti e gli allievi delle scuole elementari si trovavano congregati nei posti loro rispettivamente assegnati.

Dopo la funzione, S. M. il re, salutato da reiterate e strepitose acclamazioni, recavasi in piazza Castello, per assistere allo sfilare della guardia nazionale, dell'esercito, dei discenti dell'università e dei collegi. I balconi e le finestre delle piazze Vittorio Emanuele e Castello e della via di Po erano ornati di tappeti, e faceva specialmente bella mostra il palazzo dell'università.

Per tutto il giorno le vie di Torino erano affollate di passeggiatori e di curiosi l'armeria reale, la pinacoteca, i musei e le sale dell'esposizione di belle arti.

Si temeva che la pioggia non impedisse l'illuminazione; ma essa si potè fare e splendidissima. Fra i pubblici edifici più sfarzosamente e con più buon gusto illuminati, menzioneremo il palazzo civico, il palazzo Madama, sede del senato, la chiesa della Basilica e la chiesa della Gran Madre di Dio, lo scalo della strada ferrata, il palazzo Carignano, sede della camera elettiva, il palazzo della Banca, quello della Camera di commercio, l'Arsenale, ecc.

Ma non dovevamo ricordare innanzi tutto la bellissima fontana, alta venticinque metri, eretta nella piazza Emanuele Filiberto, lavoro grazioso del sig. Ottino? Quante migliaia di spettatori erano convenuti a Porta d'Italia sul far della sera, per dilettarsi nella vista dei giuochi d'acqua e del gaz di quella mirabile fontana? Non pare che questo monumento adorni e quasi compia quella vastissima piazza?

I cittadini secondarono con tutta sollecitudine e con zelo i proponimenti del municipio. L'illuminazione è stata generale. Le case private, gli uffici, le caserme, gli stabilimenti pubblici e privati, i caffè splendevano tutti di mille faci, ed un secentista avrebbe detto che Torino nuotava in un pelago di luce artificiale.

Nelle piazze principali la musica militare allietava gli animi coi soavi concenti fino ad ora tarda.

In tanta diversità di divertimenti, in tanta folla di provinciali e forestieri ed in mezzo a sì vivace allegrezza non s'ebbe a lamentare il più lieve inconveniente. Molti popoli hanno festeggiato o festeggiano l'anniversario delle loro libertà: pochi sanno accoppiare, come il nostro, il diletto alla compostezza, il gaudio all'ordine più severo; quest'amore dell'ordine, ingenito nel Piemonte, è una delle guarentigie più sicure delle istituzioni patrie e della libertà. Per noi non v'ha libertà senza ordine, come non v'ha ordine senza libertà. Sono due principii inseparabili per chi non confonde l'ordine colla servitù e la libertà colla licenza.

---

### LE CAMERE PRUSSIANE

Da alcuni giorni la sessione parlamentare in Prussia è chiusa, e senza la questione d'Oriente sarebbe passata inosservata come le precedenti, le quali furono così insignificanti che dall'esistenza di un parlamento appena si poteva arguire che la Prussia appartenesse al novero degli stati costituzionali. Infatti la storia della costituzione in Prussia si dibatte per un problema curioso ed è quello di avere istituzioni costituzionali con un re assoluto. I termini secondo le idee comuni sono contraddicenti, ma non crediamo di poter meglio definire la situazione politica della Prussia che qualificandola come un tentativo di far coesistere quelle due cose cotanto disparate.

Il problema infatti è insolubile o si risolve in un giuoco continuo di altalena, che fa prevalere oggi l'influenza delle camere, domani quella del re, e imprime alla politica prussiana un carattere di oscillazione ed incertezza poco conforme alla dignità di grande potenza.

Questa situazione si è spiegata con evidente chiarezza nella questione d'Oriente in cui le inclinazioni della politica personale sono opposte a quelle dell'opinione pubblica, largamente rappresentata e sostenuta nelle camere. Certamente il governo prussiano avrebbe fatto a meno dell'intervento delle camere nelle determinazioni relative alla posizione della Prussia nel conflitto orientale, ma qualunque decisione richiedeva denaro; a questo proposito il testo della costituzione era positivo, e le camere dovettero essere interpellate mediante la domanda di un credito di 30 milioni di talleri.

Per salvare però almeno in apparenza la libertà del governo si mise avanti una specie di questione pregiudiziale, in forza della quale si negava alle camere il diritto di discutere la politica del governo e di vincolarne l'azione, e si accordava alle medesime soltanto la facoltà di considerare la domanda del governo come una semplice questione di danaro. Colle parole si salvano le apparenze, ma i fatti si aprono la via a traverso i labirinti logici e retorici. Il pretendere che le camere votassero ciecamente i 30 milioni come si trattasse di una strada ferrata, o della costruzione di un porto per la marina di guerra o di qualsiasi altra spesa di manifesta utilità pubblica non contemplata nel bilancio ordinario, era troppo presumere della docilità dei rappresentanti, che, non ostante le umiliazioni loro inflitte dai potenti avversarii del sistema costituzionale e dal poco conto che si tenne finora del loro concorso agli affari pubblici non disperano di vedere sorgere in Prussia le fondamenta di un sistema politico liberale e nazionale come è desiderato dalla nazione tedesca intera.

Non pochi deputati abordavano con franchezza, energia ed eloquenza la questione politica e sebbene il voto finale, cioè la concessione pura e semplice del credito domandato, debba considerarsi come una transazione fra le tendenze del governo assoluto e quelle del principio costituzionale, pure conviene dire che la forza è rimasta a queste ultime.

La camera votò il credito senza motivazioni e condizioni, ma il governo fu costretto a dare la promessa di seguire una politica anti-russa. Questa promessa è già una vittoria del sistema parlamentare e segna un passo importante nello sviluppo della costituzione prussiana. È vero bensì che il governo ricusa tuttavia di ricevere l'impulso della sua politica estera dal parlamento, e la dimissione del ministro della guerra Bonin, che fu il più esplicito nelle sue dichiarazioni e promesse di una politica contraria alla Russia, ed ha dovuto lasciare il suo posto ad un altro generale di cui si ignorano le simpatie politiche, è forse un tentativo di svincolarsi dalle promesse fatte. Ma oltrecchè questa specie di mala fede politica non cancellerebbe l'impressione prodotta dalla discussione parlamentare sull'opinione pubblica, la sua dignità morale sarebbe interamente distrutta se risultasse di aver egli per ottenere i 30 milioni, usato un linguaggio non conforme ai fatti, mentre la buona fede e la fiducia dimostrata dalla camera ridonderebbe interamente a vantaggio del regime costituzionale.

Infatti non è sempre il voto finale che costituisce l'importanza politica dell'attività parlamentare, ma piuttosto e più sovente ancora la discussione che precede il voto. Ciò si riconosce e si ammette in generale anche nel paese classico del costituzionalismo in Inghilterra, ove non poche discussioni politiche si lasciano cadere a terra senza un voto finale.

Il governo prussiano che fu costretto ad ascoltare in questa discussione discorsi politici, che avrebbero fatto onore a qualsiasi camera inglese o francese, non può dissimularsi la profonda impressione prodotta dai medesimi sull'opinione pubblica del paese, mentre dall'altra parte debbe riconoscere essere l'opinione pubblica una potenza, colla quale è d'uopo venire a patti.

A fronte di simili discorsi e degli effetti prodotti sulla pubblica opinione il governo può persistere ad asserire che legalmente a lui spetta il decidere della politica estera e che non è soggetto all'influenza parlamentare; ma i fatti smentiscono con piena

---

## APPENDICE

### UNA GRAZIA RUSSA

*(Dall' inglese)*

« Recagli questo nodo intrecciato e questa lettera! » disse Amalia con voce commossa, mentre io montava nella slitta che doveami condurre in lontano paese.

« Buon viaggio! » mi gridò ella appresso ancora! « felice, sollecito viaggio! » quando il cocchiere vibrò la frusta e mi coperse di una nube di neve. Alcuni minuti dopo Pietroborgo erami alle spalle, e dinnanzi a me stendevasi un vasto deserto di ghiacci.

Perchè tanta fretta? Verso Ochotsk, per le regioni agghiacciate della Siberia era diretto il mio viaggio; io correva in traccia dell'esigliato amico d'infanzia.

Corri, Pietro! sferza i cavalli! Traversiamo in fretta quest'orribile inospitale paese che sembra un vasto sepolcro! Vedi la traccia della lince! Ricalcitrano i cavalli!.... Alfine siam giunti! Siamo giunti a Tobolsk!

Una luce dubbia mi circonda; l'immensa pianura coperta di neve è luciccante quasi fosse cosparsa di milioni di diamanti; là sorgono come spettri alcuni alberi nani e distendono ombre gigantesche ai rossicci raggi del sole, che appoggiato sull'orizzonte sembra dare l'estremo vale alla terra. Non si direbbe che ogni vita è in procinto di rendere l'ultimo sospiro dietro sentenza di morte pronunciata da irritato sovrano? che la natura tutta è impietrita dallo spavento?

Corri Pietro! Sferza i cavalli! Traversiamo in fretta questa regione di terrore!.... Alfine siam giunti! Siam giunti ad Jakutsk! Dove non sorge il sole, colà non si può vedere gli oggetti che ci stanno intorno, nè descrivere il paese che si percorre!.... Avanti, Pietro! Il mondo senza la luce del sole rassomiglia affatto alla tomba! L'uniforme aspetto della Siberia è fratello al silenzio della morte. Ora s'infiamma o splende la luce boreale! La creazione ha pur quivi le sue magnificenze; ma son fredde, il cuore ne rimane agghiacciato!

Fermati, Pietro, ferma! Siam giunti alla meta!...

Dopo una corsa di sei settimane nella slitta, rapida come la caccia del diavolo, senza riposare un istante, giunsi ad Ochotzk. Presento le mie carte al governatore, espongo il motivo che m'indusse a far sì che fossi destinato per questo viaggio. È un uomo che sembra creato per il suo posto. Gli reco una lettera di suo figlio da Pietroborgo, ei la riceve con freddezza senz'aprir bocca, e mi conduce da sua figlia.

Dopo aver letto gli ordini da me portati, si offre di accompagnarmi alla dimora dell'amico e di annunziargli in persona la grazia dell'imperatore. Imperocchè io era il latore della grazia fatta dall'imperatore all'amico mio d'infanzia.

« Se non è speciale vostro dovere d'ufficio, quello di accompagnarmi, permettetemi che io riveda per la prima volta, da solo a solo, il conte Paolo! » diss'io al governatore in aria di preghiera.

« Siete padrone, » rispos'egli, dando l'ordine all'ufficiale di guardia di accompagnarmi.

La mia agitazione durante il breve tragitto sino alla capanna, era così grande che dovetti sostare ripetutamente per riprendere lena. Il mio cuore batteva fortemente, e la gioia di vedere alfin giunto il momento cotanto desiderato, e da sì lungo tempo, mi riempiva gli occhi di lagrime.

Quasi ebbro fra questi pensieri, era costretto ad appoggiarmi sul braccio della mia guida.

« Ecco la capanna del conte Paolo! » dissemi l'ufficiale con voce fioca. Lo ringraziai ed egli si allontanò.

Erano circa le ore tre del dopo pranzo allorquando aprii l'uscio. Colui, da sei anni esigliato, era dinanzi a me, mezzo ignudo, curvo, occupato assiduamente a pulire e racconciare una pelliccia di zibellino.

Passando la soglia, io aveva la ferma convinzione che l'esigliato non mi avrebbe subito riconosciuto; ma appena alzati gli occhi dal lavoro, mi chiamò tosto per nome. Lo abbracciai, le lagrime mi scorrevano sulle guancie, tutti i miei nervi erano agitati, quasi mi scoppiava il petto. Ma il suo cuore rimase freddo e insensibile come prima, il suo viso immobile, io pendeva al collo di una statua. Le sue braccia erano inerti quando io lo strinsi al mio petto; i suoi occhi rimanevano asciutti, la sua bocca non faceva motto.

Atterrito mi ritrassi, e lo rimirai. Come nulla fosse accaduto, come se io fossi la sua compagnia di ogni giorno, ritornò al suo lavoro, e disse con indifferenza:

« Preparo questa pelle per la prossima fornitura! »

Null'altro mi disse! Non chiese onde io venissi e a qual fine; non domandò nuove nè della madre nè di Amalia — pareva assorto nel lavoro della pelliccia, il mondo esterno era per lui come se non esistesse.

« Paolo, mio caro, diletto Paolo! » sclamai coll'angoscia nel cuore, e distesi di nuovo le braccia verso di lui. Ma egli fissava in me lo sguardo indifferente e freddo, e pareva volesse dire che non comprendeva la mia agitazione. Dopo una breve pausa mormorò fra i denti quasi fastidiato: « Non ho tempo... sono occupato! »

Uscii dalla capanna e mi venne incontro il governatore.

« Son quasi tre mesi » mi disse « che non permette ad alcuno l'accesso e che provvede da sè solo alle sue occorrenze domestiche. Il tributo dovuto al governo viene deposto da lui regolarmente nella richiesta quantità e qualità davanti alla porta. Da quattro settimane non ha più pronunziato una parola. Lo lasciai fare, avendo compreso che nè rimostranze, nè ordini gli avrebbero fatto cambiar modi. Invece è così puntuale nel pagamento del suo tributo, che non fu mai in arretrato, e ciò è molto. »

« Eppure ora è d'uopo recargli la nuova della sua grazia » risposi; « consigliatemi voi, come debbo io fare? »

« Se non gliel'avete ancora annunziata, possiamo mandargli il dispaccio, oppure domani ritornerete da lui a quest'ora. Forse la notte avrà prodotto qualche salutare cambiamento. »

« E perchè non potrei visitarlo prima? »

« Perchè a mezzanotte parte per la caccia e di rado ritorna a casa prima del vegnente mezzogiorno. »

Il governatore m'invitò a prendere il tè a casa sua. Accorato di ciò che era accaduto, sedeva alla tavola triste e pensieroso.

« Non ebbi mai un'idea esatta e chiara del delitto pel quale è stato condannato il conte, e perciò non ho mai saputo bene come trattarlo » riprese il governatore dopo un lungo silenzio. « Dapprima mi pareva che appartenesse al novero dei delinquenti di stato del 1825, ma più tardi acquistai una migliore opinione sul di lui conto, avendo veduto il suo giornale, la sua puntualità e

evidenza la sua asserzione, e crediamo fermamente che il governo di Prussia non avrebbe titubato un istante a dichiararsi per la Russia senza quella emergenza; ora esso è trattenuto suo malgrado, tentenna e rimette la sua decisione ad occasione più propizia.

È da notarsi che non solo i discorsi dei membri liberali delle due camere ebbero un effetto considerevole per guidare e consolidare l'opinione pubblica sopra una via favorevole alla politica occidentale, ma forse più produssero questo effetto per opera dei contrasti i discorsi in senso inverso dei deputati retrogradi, fra i quali primeggiano il sig. Gerlach nella camera bassa e il sig. Stahl nella camera alta.

Indubbiamente però il discorso più rimarchevole fu quello del liberale deputato sig. Vincke.

Un tale discorso pronunciato sopra una pubblica tribuna, e sparso per il mondo a migliaia di copie ha maggiore influenza sulla politica che la stessa volontà di un capo del governo, quando il primo è conforme alle tendenze e all'opinione generale, e la seconda procede a rovescio delle medesime.

Non entreremo ad esporre diffusamente le idee enunciate dal signor Vinke sulla politica prussiana nella questione d'Oriente; ci basta il dire che le medesime partono dai principii liberali e avversi alla preponderanza della Russia negli affari europei.

Ma il sig. Vincke con fine allusioni ci offre interessanti schiarimenti sul governo prussiano medesimo. Ne vogliamo addurre un saggio che ci guida più addentro nei misteri della politica personale. Il signor Vincke fa l'elogio dell'imperatore di Russia:

« Aggiungo ancora una cosa, e mi troverei indotto ad esprimerla ancora con maggior energia se fossimo in guerra contro la Russia; credo doversi dare una speciale importanza ad una cosa, cioè precisamente al carattere dell'imperatore di Russia. Io deggio dichiarare che ho la maggior stima di questo carattere. Sono d'avviso ch'egli ha mostrato in modo deciso in tutte le sue azioni che sa quello che vuole, che compie quello che vuole, che ciò che ha deciso ieri, oggi non cambia; che in mezzo alle ispirazioni del suo chiaro e sano intelletto non si lascia confondere in alcun modo dalle nebbie del *romanticismo*; che non ha alcun riguado ai rapporti di parentela, ma prende in considerazione soltanto ed unicamente l'interesse e il benessere del suo paese e della posizione del medesimo come potenza europea; e che possiede una qualità che sarebbe da desiderarsi per tutti i principi dell'Europa, una qualità di cui diede una splendida prova nel giorno stesso della sua accessione al trono, e che conservò sino ad oggi, cioè *un coraggio inconcusso*. Credo che a preferenza di molti suoi colleghi di rango in Europa egli è un *uomo* e un *carattere politico*. »

Non sappiamo se il sig. Vincke abbia espresso il suo intimo sentimento sull'imperatore di Russia in questo passo, ciò che sappiamo si è che la lezione fu sanguinosa ed ebbe un'eco in tutto il paese. Il signor Vinke non appartiene alla scuola di quei politici e strategici prussiani, che mentre vogliono difendere il Reno, sul Po, sono pronti a piegare il ginocchio sulla Vistola.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

*Un predicatore esaltato.* — Oggi (14) avvenne nella chiesa di S. Rocco un caso tanto spiacevole quanto straordinario.

Un giovine sacerdote D. Ferrero, il quale fa la predica domenicale in quella chiesa, prese oggi argomento dalla festa dello Statuto per parlare delle patrie istituzioni. Dopo parlato delle cose dell'altro mondo, egli prese a dire che lo statuto doveva essere interpretato secondo il vangelo del conte Solaro, esclamava che si dovesse mandare a chiedere il re, parecchi senatori, che ha nominato perchè giurassero di sostenere lo statuto, secondo le sue interpretazioni e ne diceva di sì marchiane, che i fedeli ne erano scandalizzati.

Si cercò di fargli por fine all'orazione; ma egli protestava di non volere scendere dal pergamo fin dopo le due. Allora furono pregati gli uditori ad uscire dalla chiesa, e, chiusa questa, fu per forza tolto dal pergamo l'oratore e condotto a casa in vettura.

Era un accesso di sangue al capo, un'esaltazione mentale, che il povero uomo deve ai giornali religiosi, i quali invece d'istruire il clero, lo traviano colle declamazioni e gl'improvvidi consigli.

*Strada ferrata da Torino a Cuneo.* Prospetto del movimento e prodotto dal 7 al 13 maggio.

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori N. 13,885 | L. | 16,907 40 |
| Merci, bagagli, ecc., a grande velocità . . . . . . . . | » | 1,052 89 |
| Merci a piccola velocità . . | » | 1,952 26 |
| Totale nella settimana | L. | 19,912 55 |
| Prodotto anteriore | » | 331,171 40 |
| Totale generale | L. | 351,083 95 |

*Società pio-filarmonica.* Ecco il programma definitivamente stabilito per il primo concerto al Teatro R. la sera di lunedì 15 corrente:

*Parte I.* Rossini. Sinfonia inedita. — Bercanovich. Inno nazionale, scritto da Felice Romani. — Léonard. *Souvenirs de Grétry*, fantasia pastorale per violino, eseguita dalla damigella Virginia Ferni. Weber. Coro di cacciatori nell'opera *Freyschutz* — Verdi. Duetto nell'opera *Attila*, eseguito dal tenore Milesi e dal baritono Monari. — Bellini. Quintetto nella *Beatrice di Tenda*, eseguito dalle signore Maria Stella-Candiani, soprano, signora N. N. e signori Milesi, Monari e Mercuriali.

*Parte II.* — Cherubini. Marcia vocalizzata a voci sole in coro. — Allard. *La Favorita*, fantasia per violino, eseguita dalla damigella Carolina Ferni. — Donizzetti. Romanza nell'opera *Don Sebastiano*, eseguita dal sig. Monari. — Mercadante. Scena e romanza nell'opera *Il giuramento*, eseguita dalla signora Alberti, soprano. — Ernest. *Il carnevale di Venezia*, ridotto ed eseguito dalle sorelle Ferni. — Rossini. Giuramento dei tre cantoni, nell'opera *Guglielmo Tell*.

*Crisi commerciale.* Sotto questo titolo la camera di commercio di Genova presentò al ministero, ed ora divulgò colle stampe una memoria sulle presenti condizioni del nostro commercio, indagando le cause generali e locali della crisi, e proponendo alcuni rimedii. Ne daremo esatto conto nei prossimi fogli.

*L'avvocato generale Cotta.* È sotto questo titolo che dobbiamo registrare la testè avvenuta destituzione dei due luogotenenti-giudici signori avvocati Maurizio e Leveroni. Essa fu provocata dall'avvocato generale, e non si ebbe timore di motivarla apertamente dal concorso che i suddetti avvocati prestano alla redazione della *Gazzetta dei tribunali*. La qualità di socio o di redattore della gazzetta venne dunque dichiarata incompatibile perfino con un uffizio così subalterno, e quasi affatto onorifico. Che cosa è dunque la sullodata gazzetta? Un foglio demagogico, pericoloso, irriverente alle leggi? Niente affatto. La *Gazzetta dei tribunali*, alla quale prestano opera quasi tutti i più giovani, e taluni anche fra i più provetti e chiari del foro genovese, è un'accurata compilazione di sentenze, con articoli originali di commenti affatto scientifici ed alieni da ogni politica azione.

Possiam quindi asserire con piena verità che il ministero divenne, senza forse saperlo, l'esecutore d'una vendetta altrui, precisamente come nell'affare della demissione Bucchia ci si prestò colla più singolare, e crediamo inconsapevole facilità, a soddisfare le passioni retrograde di amministratori subalterni in pro d'un candidato che il partito *cattolico* oppose nel collegio di S. Quirico al predetto Bucchia, nipote del ministro Paleocapa. È certo che il biasimo pubblico di simili atti risale, e giustamente, a chi ne accetta la suprema responsabilità: e la prova d'intolleranza data ora contro gli avvocati Maurizio e Leveroni, nel tempo stesso in cui chi l'ha provocata trovasi nel più palese antagonismo col municipio e colla pubblica opinione, costituisce un atto ingiusto non solo, ma sommamente impolitico.

(*Corr. Merc.*)

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

*Tornata del* 13 *maggio.*

La seduta è aperta all'una e mezzo, ed alle due si approva il verbale della tornata di ieri.

*Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.*

*Asproni* eccita il ministero a fare che la compagnia Rubattino eseguisca le condizioni del contratto, che vogliono un rilascio del vapore a Terranuova od a Tortolì, in un porto insomma del lito orientale dell'isola di Sardegna.

*Pollone* dice che questo approdo è lasciato facoltativo al governo, ma che, se si fosse rilasciato a Tortolì, si sarebbe compromesso il servizio della corrispondenza di Cagliari; che vi si provvederà però fra breve, terminati i lavori del porto di Terranuova.

Cat. 27. Rimborso agli uffizi esteri, spese diverse, assegnamento, casuali, L. 314,358.

La commissione propone una economia di lire 20,420.

*Pollone*, regio commissario, accetta la riduzione, non rispondendo però della necessità, in cui si troverà forse il ministero, di venir a domandare crediti supplementari.

Cat. 32-33 ed ultime. Maggiori assegnamenti, wagons-poste L. 48,825.

*Relazioni di petizioni.*

Alcune petizioni sono riferite del dei dep. Corsi, ma non danno luogo a discussione. Sale quindi alla tribuna il dep. Zirio e riferisce sopra una petizione di alcuni notai dell'isola di Sardegna.

*Serra F.* dice che la condizione dei notai dell'isola di Sardegna è diversa da quella dei notai di terraferma e che giustizia vuole si riduca per essi la tassa in proporzione dei diritti che percevono. Propone quindi un ordine del giorno in cui s'invita il ministero a voler presentare una legge interinale, con cui, in aspettazione di un riordinamento, venga quella tassa ridotta per essi dei 2|3.

*Cavour C.*, presidente del consiglio e ministro di finanze: Quest'ordine del giorno è un po strano, giacchè impegnerebbe quasi la camera a votare una legge. La tassa poi non è per sè soverchia: nessun riclamo fu fatto, e son persuaso che gli stessi notai furono stupiti dal trovarla così poco gravosa. È vero che i notai dell'isola non si trovano nella stessa condizione di quelli del continente; ma anche sul continente varia la tassa e bisognava far il paragone colle località meno imposte. Osserverò poi che, dovendosi fra breve alienare molte proprietà demaniali in Sardegna (e spero che la legge passerà) i notai si troveranno in condizione favorevole, per la molta copia d'atti da fare.

*Serra* insiste dicendo che, se non di 2|3, si deve ridurre la tassa in ragguaglio ai diritti percepiti.

*Mameli C.* ed *Asproni* insistono sulla necessità della legge di riordinamento.

*Ratazzi*, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Si sta preparando una legge di riforma anche pel notariato del continente, progetto che io presenterò nella prossima sessione; non mi parrebbe quindi conveniente far una legge interinale, per pareggiare i notai dell'isola a quelli di terraferma, mentre anche la condizione di questi sta per esser cambiata.

*Serra* ritira il suo ordine del giorno, e si adottano le conclusioni della commissione pel rinvio della petizione al ministero.

Lo stesso *Zirio* riferisce sopra un'altra petizione del comune di Frassinetto, con cui si dice che il ministero, trasportando il giudice di mandamento a Ticineto, è uscito dai limiti del potere esecutivo.

Si propone su questa petizione l'ordine del giorno.

*Botta*: Sarebbe il caso di censura al ministero, perchè ha male agito, essendo i luoghi di residenza fissati dalla legge del 1818 e non potendo quindi essere cambiati senza un'altra legge.

*Ratazzi*: Lo statuto dice che l'organizzazione giudiziaria sarà fissata per legge; ma questa organizzazione non è punto intaccata dalla traslocazione della residenza del giudice nello stesso mandamento. Non si varia per questo la circoscrizione del mandamento. La legge di ottobre 48 dice che per tali traslocazioni si deve sentire l'avviso dei consigli divisionali e provinciali, nè avrebbe detto ciò se fosse stata cosa legislativa. Nel caso speciale poi io ho agito uniformemente anche al parere del consiglio di stato.

*Lanza*: La convenienza c'era tutta. Tutti i comuni, meno quel di Frassineto, domandavano la traslocazione, perchè Ticineto è luogo assai più centrale. Osserverò che quando i poteri erano concentrati nella sola persona del re avveniva spesso che allato a disposizioni legislative si mettessero disposizioni puramente regolamentari. Se si toccasse l'unità giuridica che è il mandamento, allora si verrebbe anche ad intaccare l'organismo; ma ciò non si può dire quando si vien solo a traslocare la residenza del giudice da frazione a frazione dello stesso mandamento.

*Mameli C.* dice appartenere all'organismo la soppressione, la creazione e la circoscrizione dei tribunali, non la designazione del luogo di residenza.

*Botta*: Potrà dunque il potere esecutivo trasportare anche il tribunale da Mortara a Vigevano?

*Rattazzi*: Se nell'opinione del ministero il governo ha tale facoltà sui giudici di mandamento,

---

abnegazione; e allora ne concepii un sentimento di compassione. Seppi pure, che suo padre era stato mandato nei nostri possedimenti in America, e che a sua madre era stato permesso di dimorare a Pietroborgo come per l'addietro. »

« Un'anno prima della morte di Alessandro » replicai « studiava io assieme col conte all'università di Gottinga e l'aveva assai caro, più per lo straordinario suo ingegno, che per il suo cuore, di cui non si poteva dir molto nè in bene nè in male. Quelli che lo conoscevano erano convinti che avrebbe fatto una carriera luminosa, essendo uomo di carattere assai positivo, e alieno dalle idee moderne che si aggiravano allora per le università tedesche. I labirinti della filosofia e le più fine disquisizioni filologiche gli erano famigliari e nello stesso tempo era di prima forza negli esercizi ginnastici, nella cavallerizza e nella scherma. Fra le sue conoscenze io occupava un posto distinto nella sua affezione, e poteva considerarmi come suo amico nel vero senso della parola. Poco tempo prima che morisse l'imperatore, suo padre lo richiamò a Pietroborgo, e quando un anno dopo io vi fui pure di ritorno mi si narrarono le tristi vicende della famiglia. Padre e figlio erano stati esigliati, ma il motivo, come al solito in simili casi, era rimasto un segreto. »

« Compiango la sorte del conte » disse il governatore « la grazia dell'imperatore non gli sarà di gran vantaggio. »

« Spiegatevi. »

« Un uomo caduto improvvisamente da tale altezza non è più fatto per la società dopo un sì lungo esiglio. Il conte Paolo lo ha compreso egli stesso, e tiene un esatto registro del suo tempo sopra una tavoletta nera appesa a capo del suo letto. Mia figlia ed io, » continuò il governatore abbassando la voce « l'osservammo con molta attenzione.

« Nei due primi anni del suo confino egli esponeva sempre il petto nudo alla neve agghiacciata, per ispegnere, diceva egli, il fuoco del suo cuore, e rinfrescare le cocenti sue lagrime. Mangiava poco. Quanto più pericolosa la caccia, tanto più cara gli era. Nel terzo anno richiese carta, penne e calamaio e si pose a vergare strane figure e scarabocchi, fra i quali si rilevavano in tratti contorti e appena leggibili le parole: *Patria — vendetta — morte*. Per una notte oscura del quinto anno raccolse tutte le carte e i libri, che io gli aveva fatto pervenire, e li arse tutti. D'allora in poi non legge; nè scrive più, il parlare gli è di peso, è come un uomo sepolto vivo. »

« Di tutte le sue carte « aggiunse la figlia » non ho più che un foglio da lui consegnatomi, quando egli era ancora accessibile. »

Erano le sei ore del mattino, e già io mi stava alla finestra, e faceva disciogliere il ghiaccio aderente ai vetri, osservando attentamente tutto ciò che accadeva di fuori. Verso le 10 ore vidi il conte Paolo giungere dalla caccia. Gettò lo zaino a terra innanzi alla porta della sua capanna, e vi entrò abbassando la canna del suo fucile.

Alla medesima ora, come nel giorno precedente, mi trovai presso di lui. Era coricato sul suo letto, mezzo vestito, e guardava fiso e senza moto verso la soffitta. Il suo cibo era sulla tavola; e' non lo aveva toccato; nella stufa non vi era fuoco, il suo fucile giaceva al suo fianco. M'inginocchiai appresso al letto, presi la sua mano, lo chiamai per nome, le sue labbra fecero un moto, i suoi occhi rimasero immobili.

« Paolo, ti si apre di nuovo il mondo... Ecco, la grazia dell'imperatore! »

Le sue labbra si contrassero di nuovo, spalancò gli occhi, e li chiuse di nuovo per schiacciare fra le palpebre l'ultima lagrima, e disse: « Troppo tardi! »

Allora mi sovvenne allo sguardo la tavoletta nera in testa al suo letto, e mi alzai in fretta. Egli divelse dalla mia la sua mano, e chiuse di nuovo gli occhi. La tavoletta era divisa in tre campi. Nel primo eravi segnato il mese di gennaio colle settimane e i giorni, nel secondo il febbraio, nel terzo il marzo sino al giorno 8, indi vi era una lacuna sino al 21, e questo numero era scritto in lettere; con questo giorno avevano un termine le iscrizioni.

« Tua madre ed Amalia ti mandano questi contrassegni del loro inalterabile amore; anche il principe ** ha voluto darti una prova della sua affezione in questo foglio... Possiamo tosto metterci in viaggio... Forse domani? »

Invece di darmi risposta si alzò e scrisse sulla tavola: *Il* 9 *marzo*. Poi si gettò di nuovo sul letto, e mi volse le spalle facendomi segno che voleva restar solo. Posi le lettere, che aveva con me, sulla tavola, accesi il fuoco nella stufa, e lo lasciai col cuore oppresso.

Il governatore s'aggirava di fuori e attendeva con ansietà di conoscere il risultato della mia visita; gli narrai quanto era accaduto, ed egli crollò il capo.

Nella notte alle ore 2 vidi Paolo uscire dalla capanna; egli camminava barcollando come uomo che sogna. Il governatore dietro mia istanza aveva dato ordine ad un soldato di tenerlo d'occhio senza che egli se ne accorgesse. Fu di ritorno soltanto alle ore due dopo il mezzodì, stanco e senza alcuna preda. Si gettò senz'altro sul letto; quando io entrai egli giaceva cogli occhi chiusi, la faccia rivolta verso la stufa. Le lettere e i nastri che gli aveva recato il giorno precedente giacevano ancora sulla tavola, e non erano stati toccati.

Alle 9 della sera aprì gli occhi, prese la tavoletta nera e vi segnò la data: *Il* 10 *marzo*. Indi mi fece un cenno, perchè la lasciassi solo. Il giorno susseguente voleva alzarsi a mezzanotte per andare a caccia, come al solito, ma ricadde sul letto. A stento potè alzarsi nella giornata, mise in ordine le pelli di zibellino per la prossima fornitura, e si coricò di nuovo tosto che ebbe segnato sulla tavoletta: *l'*11 *marzo*.

Fisso, immobile e muto, e respingendo ogni soccorso umano vi giacque per otto giorni. Lo scongiurai per tutto ciò che altre volte gli era caro e sacro, piansi — tutto invano! La voce soave della figlia del governatore, altre volte così penetrante, rimase pure senza effetto sopra di lui. Persino il medico e il prete non ottennero da lui nè una parola nè uno sguardo.

Il giorno terribile doveva essere il 21, da lui stesso designato come l'ultimo della sua vita: il suo avvicinarsi mi riempiva di orrenda angoscia..

Ma temuti o desiderati, i giorni arrivano e passano, e così pure quel dì della decisione.

Alle 5 del dopopranzo il graziato era in agonia; intorno al suo letto sedevano il governatore, la sua figlia, e il medico; io era in piedi a capo del letto colla testa sopra di lui chinata. Udiva ancora il suo respiro; gli occhi erano chiusi. Poco prima delle sei aprì ancora una volta le ciglia e accennò che lo lasciassero solo. S'allontanarono, io solo rimasi. Non s'accorse di me. Non erano trascorsi cinque minuti dopo la loro partenza allorchè balzò in piedi con impeto, sospirò profondamente e poi ricadde sul letto .... Gli chiusi gli occhi: egli era morto.

Con raccapriccio mi sento ancora rintronare nelle orecchie l'ultima parola che udii dalle sue labbra: *Troppo tardi*.

—o—

l' ha certo anche pei tribunali di prima cognizione; ma si tratta di vedere se c'è la convenienza, di sentire il parere del consiglio di stato e dei consigli provinciali e divisionali.

*Cavallini*: Io era di opinione diversa; ma confesso che la discussione m' ha fatto concorrere in quella del ministero. Vorrei però che il ministero si attenesse sempre al parere del consiglio provinciale, ch' è meglio in grado di conoscere le circostanza locali. Dirò poi che se nel consiglio divisionale ho votato già per la conservazione del tribunale a Mortara, ora che la strada ferrata ha fatto scomparire le distanze darei forse un voto diverso.

*Michelini G. B.*: Potrà dunque il ministero traslocare anche il magistrato d' appello?

*Tola* dice che quanto ai tribunali collegiali c' è la ragione dell' inamovibilità.

La camera adotta le conclusioni della commissione.

La seduta è quindi levata alle 4.

*Ordine del giorno per mercoledì*:

Modificazioni al codice penale.

# STATI ITALIANI

### STATI ROMANI

*Roma*, 8 *maggio*. Il *Giornale di Roma* ha una lunga narrazione sulla beatificazione di Germana Cousin.

Dopo d' averne enumerate secondo il solito le virtù ed i miracoli ne descrive la festa. Assistettero a questa cerimonia l' ambasciatore francese, e il generale Montreal comandante il corpo d' occupazione con grandissimo numero di francesi venuti espressamente, massime dalla diocesi di Tolosa patria della beata.

# STATI ESTERI

### PRUSSIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Le notizie che ci giungono oggi da Berlino non sono per nulla rassicuranti, e se le apparenze non ingannano abbiamo ragione di credere che una crisi ministeriale non sia lontana, e che la dimissione data al ministro di guerra Bonin, ad onta dell'opposizione, da quanto dicesi, del principe di Prussia, sia stata il principio di un totale cambiamento di gabinetto e forse forse di politica. Fra le voci che circolavano a Berlino il 7, v' era quella che Bismark-Schonhausen fosse stato chiamato col telegrafo da Francoforte per assumere il portafoglio degli esteri; come pure dicevasi che Dohna sarebbe portato alla presidenza del consiglio dei ministri. Il principe di Prussia è partito per Coblenza da dove si recherà probabilmente colla sua consorte a Baden-Baden.

« Noi confessiamo che il ritiro del ministro Manteuffel in questi momenti sarebbe una sventura, giacchè il suo allontanamento potrebbe produrre di conseguenza il totale cambiamento della politica prussiana, che se non avesse, speriamo, la forza di cangiare anche quella dell' Austria, potrebbe peraltro sensibilmente alterare la buona armonia che appena fu stabilita fra le due potenze alemanne.

## AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Il 9 corrente giunsero a Vienna notizie dal teatro della guerra coi seguenti dettagli:

« Il principe Gortschakoff fa trasportare nella Moldavia presso Silistria e Galacz una parte delle provvigioni di farina che si trovavano nei magazzini della Valachia, un segno che in quei dintorni avrà luogo il concentramento dei principali corpi russi. Una parte dei dorobanzi (a cavallo) e dei confinari valacchi che dovevano sgombrare la piccola Valacchia contemporaneamente coi russi approfittarono d' una buona occasione e passarono al campo turco. Il numero dei disertori si calcola ad 80 confinari a piedi e 100 a cavallo.

« Il generale Liprandi è giunto a Slatina con una divisione d' infanteria e con una brigata di cavalleria. I turchi continuano a far ricognizioni verso l'Aluta.

Il nostro corrispondente da Bukarest ci comunica la notizia pervenutagli da Galacz che la bocca del Sulina è ora resa affatto innavigabile, e che all' incontro quella di Kilia è stata liberata dalla sabbia che l'ingombrava ed ha una profondità di circa undici piedi e mezzo inglesi di acqua. Tutti i navigli trovantisi nei porti del Danubio, ai quali fu permesso il carico e l'escita in alto mare entro otto giorni, si vedono costretti di tenere la via di Kilia. Il capitano austriaco Elia Radimiri, munito di un permesso in iscritto, onde poter passare la bocca del Sulina, fu ritenuto il giorno 24 aprile dalle guardie di quella bocca, e gli fu intimato di passare per Kilia. Corre voce che Craiova sia stata occupata dai turchi.

« Presso Zylowa sulla strada che mena a Fokschani i russi erigono un forte; un segno innegabile, che il principe Paskiewitsch non dà nessuna importanza all' occupazione della parte occidentale della Valacchia, ed ha scelto la linea di Foskani-Silistria qual base di operazione.

« Scrivesi dall' Erzegovina che a Mostar viene allestito un corpo turco forte di 2000 fanti e 800 cavalli il quale è destinato a rinforzare il corpo collocato ai confini del Montenegro. I soldati ricevettero carabine di fabbricazione inglese.

« Il principe Danilo del Montenegro tenne una grande rivista delle truppe radunate a Cettigne, a cui intervennero molti ufficiali russi e distribuì in quell' occasione una quantità di decorazioni. Queste consistono in una grossa moneta di rame che i montegrini portano sulla berretta e non sul petto. »

Il *Fremden-Blatt* del 10 maggio ricevette il seguente dispaccio telegrafico da

*Bukarest*, 7. I turchi occuparono Craiowa il giorno 3 maggio.

I russi si ritirarono all'Aluta.

Da alcuni giorni dicesi che il quartiere generale russo sarà trasferito da qui a Slobosia vicino a Slobosia vicino a Kalarasch. Dicesi essere arrivato un ordine imperiale di prendere Silistria e Rustschuk ad ogni costo.

Il *Lloyd di Pest* porta anch'esso un dispaccio del seguente tenore:

*Orsowa-Vecchia* 6, *ore* 7 *p. m.* I turchi di Calafat, forti di 500 uomini, occuparono Turn-Severin, quelli di Nuova-Orsowa Wecserowa. Per il distretto di Mehedinez venne nominato ad amministratore l'ex-riscuotitore delle imposte dimesso all'arriva dei russi nella piccola Valacchia.

— Il giorno 27 del decorso aprile fu pubblicata ed affissa in Galacz la seguente

*Notificazione*

Per incarico di sua serenità il principe e feldmaresciallo Paskiewitsch il sottoscritto consolato comunica colla presente alla spettabile direzione della quarantena quanto appresso:

1) È da porsi il sequestro su tutti i navigli con bandiera francese od inglese;

2) Tutti i bastimenti di nazioni neutrali carichi di cereali od altre mercanzie devono entrare nel mar Nero entro il termine di giorni otto;

3) Ciò vale anche per i bastimenti con bandiera ellenica;

4) Scorso questo termine i bastimenti di stati amici sono tenuti, al loro entrare nel Danubio, di portarsi, per loro sicurezza, in un luogo adattato al di là di Braila.

La spettabile direzione è invitata di portare tosto tale disposizione a pubblica conoscenza.

Galacz 14 (26) aprile 1854.

*L'imp. console russo*
KOLA.

— Sui movimenti delle truppe russe nella Dobrudgia riceviamo notizie da Galacz del 30. Il 29 corrente passarono il Danubio per recarsi a Kustendsche 300 carri con legna, viveri ed altri requisiti. Truppe russe passano ancor sempre il Danubio presso Galacz ed Ibraila. Tutte le navi disponibili del Danubio sono occupate con trasporti di provvigioni. Presso Hirsova, Tschernavoda, Karassu e Kustendsche trovansi forti colonne russe.

— Scrivesi dai confini del Montenegro: Il 5 maggio, giorno in cui dovevano incominciare le ostilità fra i montenegrini e i turchi passò tranquillamente. I turchi ed i montenegrini si armano bensì con tutta energia, ma le ostilità non sono ancora scoppiate.

— Scrivesi da Bukarest in data 4 corrente che le truppe russe che tenevano finora occupata la parte occidentale della grande Valacchia, vanno concentrandosi al fiume Argis. Qualora Omer bascià dovesse passare l'Aluta esse si ritirerebbero interamente all'altra sponda dell'Argis e si piantarono a questo scopo diversi ponti su quel fiume. Omer bascià fece rimettere intanto ai comandanti delle fortezze di Rustschuk e Silistria l'ordine di tenersi sulla difensiva. Le truppe disponibili del Danubio vengono mandate a Rasgrad e Bassardschik; ai loro posti resteranno soltanto le guarnigioni delle fortezze. I turchi ricevono sempre nuovi rinforzi da Costantinopoli. Non ha guari è giunta a Sciumla la legione polacca ed assunse la difesa del forte num. 4. Il 28 aprile occuparono i turchi il castello del principe Milosch Obrenowitsch presso Pojana senza usare nessuna violenza e pagarono verso quittanza all'amministratore di esso i viveri somministrati.

— Si scrive da Costantinopoli in data del 5 di maggio che lord Raglan era colà giunto. Si assicurava che il proponimento dei comandanti delle flotte alleate circa il bombardamento di Sebastopoli era stato abbandonato per ora; alcune fregate si erano recate in vicinanza del porto e avevano gettate alcune bombe per indurre le navi russe ad uscire, ma queste rimasero immobili al loro posto.

# NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. *Milano*, 13 *maggio*. Il calmiere del pane, oggi 13, pubblicato dal municipio segna l' aumento di 2 centesimi al prezzo del pane di *mistura*: da 40 centesimi la libbra, fu stabilito a 42 cent.

*Venezia*, 12 *maggio*. La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente notificazione:

A senso del rescritto dell'eccelso I. R. comando superiore dell' armata N. 819, del giorno 21 aprile 1854, venne, in via di grazia, condonato il restante della pena ai sotto nominati individui, condannati, per vietata detenzione d' armi o munizioni, ai lavori pubblici nella fortezza di Arad, ed ordinata la loro scarcerazione:

1. Paolo Macchi di Varese, provincia di Como, condannato a dieci anni di lavori pubblici, con sentenza 19 maggio 1853;

2. Giacomo Rosetti, contadino della provincia di Cremona, condannato a morte con sentenza 7 settembre 1852, e graziato ad otto anni di lavori pubblici;

3. Antonio Fratta, contadino della provincia di Udine, condannato a morte con sentenza 10 luglio 1852, graziato a tre anni di lavori pubblici;

4. Giovanni Pugnetti, di Tolmezzo, provincia di Udine, condannato con sentenza 31 dicembre 1852 a due anni di lavori pubblici:

5. Francesco Basilica, di Lonigo, provincia di Vicenza, condannato con sentenza 10 gennaio 1852 a quattro anni di lavori pubblici;

6. Antonio Cristofoli, di Asselagno, provincia di Verona, condannato a morte con sentenza 31 dicembre 1850, e graziato a dieci anni di lavori pubblici.

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi*, 12 *maggio*.

Il gran problema a sciogliersi era quello se il re di Prussia avrebbe finito per cedere al movimento della pubblica opinione. I diplomatici sono convinti che la Prussia seguiterà l' Austria fino agli estremi; ma anzi tutto bisogna supporre che l'Austria andrà *fino agli estremi*: ora quanto alla Prussia devo narrarvi un grave incidente che i giornali passano quasi sotto silenzio, benchè sia di molta importanza. In seguito alla disgrazia del generale Bonin, il principe di Prussia scrisse una lettera assai viva al re il quale gli ha subito levato il comando delle provincie di Baden e di Westfalia, rispondendogli che la sua salute richiedeva le acque di Baden-Baden.

È un grave incidente, vi ripeto, il quale se passa quasi inosservato per il pubblico, si è perchè i giornali organizzarono una specie di cospirazione del silenzio, ma non fa tuttavia minor impressione nella diplomazia.

Annunciasi che tutte le truppe francesi che erano a Gallipoli sono costrette a lasciare quella piazza a cagione dell'insalubrità dell'aria, e vengono dirette sopra Costantinopoli. A Gallipoli resteranno soltanto alcuni distaccamenti, che si daranno il cambio a brevi intervalli. Del resto le truppe francesi hanno sofferto meno che le inglesi. La cavalleria sopratutto ha perduto un numero considerevole di cavalli nella traversata, perchè il tempo fu cattivissimo. Lamentasi anche la mancanza di approvvigionamenti. Ma i francesi che aveano del caffè e dell'acquavita si sono meglio tirati d'impaccio, e non ebbero quasi nessun ammalato. Dicesi tuttavia che da qualche tempo siavi un buon numero di presi dal vaiuolo.

Credo d'avervi detto l'altro giorno che trattavasi di mandare il sig. Bourqueney a Costantinopoli. Ve lo confermo, ma, dicesi che non si provvederà di subito a surrogare il generale Baraguay d'Hilliers. Le difficoltà sono così grandi a Costantinopoli, così difficile è il carattere di sir Stratford Redcliffe, che si lascieranno passare alcuni giorni, perchè sarebbe dispiacevole che sorgesse un altro conflitto con un nuovo ambasciatore.

Importa molto il tenersi amica l' Inghilterra; bisogna dunque andar d' accordo con lei, anche nelle discussioni diplomatiche a Costantinopoli.

Una lettera di Berlino or ora arrivata aggiugne che la Prussia e l' Austria fanno sempre sforzi immensi per ristabilire la pace, e che queste pratiche furono bene accolte dalla Russia, sebbene non si creda alla loro riuscita. Fazioni di guerra vogliono essere e non possono tardare a succedere. I negoziati non saranno dunque serii che nel mese di novembre quando le forze belligeranti dovranno arrestarsi davanti alla nave e ai ghiacci.

Come vi ho detto, la banca di Francia ha diminuito il suo sconto; ciò non è passato senza difficoltà, e una forte minoranza si è pronunciata contro una decisione che molti ritennero intempestiva. Ad ogni modo essa ha fatto buon effetto alla borsa, dove fu grande la maraviglia di ricevere nello stesso tempo la notizia che la banca inglese invece di ribassare il suo, avealo aumentato. Mi affretto a dirvi che, se il danaro va scarseggiando in Inghilterra, in Francia non fu mai più abbondante. Non si può formarsi un' idea dell' affluenza del denaro sulla piazza; i capitali non sanno che fare; certamente, se apparisce il minimo sintomo di pace accadrebbe un rialzo grandissimo e l' industria prenderebbe sviluppi inuditi.

Un lettera che mi capita in questo punto mi notifica che le cose erano giunte a tal segno fra il generale Baraguay d'Hilliers e lord Stratford, che si fu ad un pelo di battersi in duello. Il generale Baraguay-d'Hilliers è un soldato che non ama gli scherzi e non è fatto per sopportare gli orgogli o le eccentricità del lord inglese. La faccenda fu composta, ma il richiamo del generale in Francia gli farà certamente dispiacere. A.

— Leggesi nel *Corr. Ital.*:

« Alcuni fogli tedeschi ricevettero da Vienna un dispaccio telegrafico a tenore del quale delle imp. reg. truppe austriache sarebbero entrate nel Montenegro. Questo dispaccio è erroneo. Da buonissima fonte ci vien comunicato che il Montenegro abbia smesso l'idea di far la guerra alla Turchia e che il principe Danilo, mosso da ripetute rimostranze motivate dall'Austria, si terrà tranquillo ed eviterà ogni conflitto colla Turchia. »

— Intorno al Montenegro si legge nella *Corrispondenza Austriaca* in opposizione alla notizia data dal *Corriere Italiano* il seguente dispaccio telegrafico:

*Trieste*, 11. Il colonnello russo Kowalewski è a Ragusa. I montenegrini si sono concentrati nella forza di 8,000 uomini a Cettigne senza però procedere sino ad ora ad ostilità. Soltanto un drappello di Montenegrini intraprese una *razzia* nella pianura di Niksich e rapì colà una gregge di bestie bovine.

Secondo notizie da Zara del 9 era giunta la fregata inglese *Diamond*, capitano Peel, a Santa Croce presso Ragusa.

Si scrive da Bukarest, 2 maggio:

« Il bullettino russo sul passaggio del Danubio tentato il giorno 28 del decorso aprile dai turchi presso Turnu Mogurelli e sul combattimento in quest'occasione seguito si troverà ormai nelle vostre mani, ed è perciò che io reputo inutile il comunicarvelo. Spero che il numero ristretto dei morti dalla parte dei russi (18) e la sproporzionata cifra della perdita dei turchi (almeno 800) vi avrà fatto rizzar il naso dallo stupore, giacchè non può spiegarsi come i russi anche in assalti di fortezze, nei quali son ributtati, son talmente invulnerabili, che migliaia e migliaia di palle e colpi di sciabola non ne colpiscono che così pochi, mentre invece la morte miete numerosissime vittime fra l'inimico, recando desolazione e strage.

« Anche qui è generale lo stupore per questo fatto tanto rimarchevole. Ora mi viene agli orecchi, e propriamente per la prima volta da fonte russa alquanto positiva, che il bullettino russo fu stampato basandosi su di una prima notizia di questo combattimento, portata, con grandi aggiunte ed esagerazioni, da alcuni valacchi, forse per darsi merito presso le autorità russe. Ora si diminuisce, e di non poco, la perdita che si vuole abbian patita i turchi. I turchi ebbero 123 prigionieri, i quali furono presi per non essersi potuti imbarcare a tempo. Oltracciò contano 4 morti e 60 feriti. Nei flutti del Danubio ne perirono 140 che si trovavano su di una barcaccia colata a fondo, e che non poterono salvarsi.

« L'imperiale comando generale russo impartì l'ordine al comando di città di apparecchiare entro quattro giorni 1500 letti e 750 tavole e di mettere all'ordine ospedali per 700 malati che perverranno da Craiova.

« Silistria è ora il punto ove si concentra la generale attenzione. Munita fortemente di trincee e baluardi, difesa da ben montate batterie, disposte nei luoghi più idonei, provvista di munizioni da guerra e di viveri per più di 4 mesi, guardata da una guarnigione di 17,000 uomini, pronti tutti a sacrificare la loro vita prima che vedere inalberato il vescillo moscovita sulle torri di essa, Silistria sarà un punto che darà molto a fare ai russi e forse forse sarà per essi un secondo Calafat. Ma l' imperatore Nicolò, che difende i diritti della chiesa ortodossa e che combatte per la fede e per la maggior gloria di Dio, ha ordinato che si prenda Silistria ad ogni costo, ed è perciò che, anche se si dovessero sacrificare migliaia e migliaia di persone, non importa; Silistria dev'essere presa, l'ha detto lo czar, e Silistria dovrà cadere al primo assalto delle baionette russe. »

BALTICO. — *Amburgo*, 11. L' 8 dopo pranzo, la flotta francese della forza di 11 vele ha gettato l'àncora presso l' isola Hirtsholm nell' Jutlandia.

(*Disp. elettr. della Corr. Austr.*)

# Dispaccio elettrico

*Parigi*, 15 *maggio*, *ore* 9 *ant*.

*Vienna* 14. Paskewitch e Gortschakoff sono giunti a Kalarach.

Il bombardamento di Silistria cominciò con ottanta cannoni. È sospesa l' evacuazione della piccola Valacchia.

G. ROMBALDO *Gerente*.

## CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 maggio 1854

*Fondi pubblici*

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 80 10
Contr. della matt. in cont. 81 95 50 75

*Fondi privati*

Az. Banca naz. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 1080 p. 30 giugno

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 485 p. 31 maggio

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 424

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 418 p. 30 giugno

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . . | 252 3/4 | 252 1/4 |
| Francoforte sul Meno | 212 | |
| Lione . . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Londra . . . . . | 25 07 1/2 | 24 82 1/2 |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Torino *sconto* . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . . | 20 01 | 20 04 |
| — di Savoia . . | 28 56 | 28 65 |
| — di Genova . . | 79 95 | 79 10 |
| Sovrana nuova . . . | 35 » | 35 10 |
| — vecchia . . . | 34 75 | 34 85 |
| Eoso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . | 4 50 0/00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

# LA CERERE
## Società Anonima di Panificazione

Si previene il pubblico che oltre alla Panatteria già aperta in casa Masino Ferroggio, a datare da martedì 9 corrente sarà in esercizio altra simile Panatteria, in casa Cavalli, a Porta Nuova, a sinistra dello Scalo, sotto i portici.

Il prezzo del pane continua ad essere per il pane bianco fino di prima qualità centesimi 55

Pane casalengo . . . . . » 45

Dalla sede della Società, alli 6 maggio 1854.

*Il Direttore Gerente*
Avvocato Coll. BOGGIO.

# A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli dei vitelli, portina N. 5, si *comprano* i Biglietti del Monte di Pietà.

# MODES DE PARIS

*rue de la Madone des Anges, N.* 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames*, dont les modèles viennent de *Paris*.

# CORSI E LEZIONI PRIVATE DI LINGUA TEDESCA ED INGLESE

Dirigersi alla Libreria Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

# PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitar

l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Torino presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., in via di Po, N. 56.

**Carta del Mar Baltico,** da HOBBS, direttore artistico dell'ammiragliato inglese, in 4 fogli . . . . . . . L. 25 —

**Carta del Mar Baltico,** dallo Stato Maggiore Austriaco, in 6 fogli . . . . . . . » 25 —

**Carta del Mar Baltico,** ridotta dalle precedenti Carte, un foglio » 1 50

**Carta del Mar Nero** (Danubio e Caucaso), in 2 fogli . . . » 3 —

**Carta d' Europa,** in un foglio . . . . . . . . » 2 —

IERI 14 MAGGIO HA AVUTO LUOGO LA RIAPERTURA

del già **Caffè Bertone** restaurato, ed ora

**CAFÉ RESTAURANT DES MESSAGERIES**

*via D'Angennes, N.* 35,

# CIOCCOLATO
## VEGETO-ANIMALE

OSMAZOMICO DI VENEZIA

a L. 3 40 la libbra

Deposito della vera Chicorée Suisse presso FRANCESCO PRANDI droghiere in via d'Italia.

**BIONDETTI**

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

# ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

*con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi*

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

# TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

*Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

*La Compagnia delle* ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

*Rendite vitalizie* immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

# PILULES DE BLANCHARD
## A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses (*pâles couleurs, humeurs froides, phthisie*), la leucorrhée (*pertes blanches*), l'aménorrhée (*menstruation nulle ou difficile, etc.*) il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme*, des *Exostoses*, des *Maladies cancéreuses*. Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *cachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

*Chez* BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

**Torino** Via Nuova, N° 13. **MAGAZZINO SVIZZERO** **Genova** Via Nuova.

Questo Stabilimento ha testè ricevuto un bellissimo assortimento di **Tele di Fiandra** per Camicie e Lenzuola, siccome anche una grande partita di **Camicie di Parigi.**

## VI SI LIQUIDA AL DISOTTO DEL CORSO

una grande quantità di SERVIZI DA TAVOLA damascati di ogni dimensione.

# Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

# BILANCIO SINOTTICO

**della massima utilità per chi vuol semplificare**

**LA CONTABILITA' AGRICOLA**

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

**Prezzo L. 1 25.**

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

# BILANCIO SINOTTICO

**della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.**

**Prezzo L. 1.**

Franco per la posta L. 1 10.

# REVALENTA ARABICA
## per gli ammalati di ogni sesso ed età.

**Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietarie delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.**

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

**Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietarie delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.**

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

(Estratto dal *Morning Chronicle*:)

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere ai suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari; e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente, e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla **Revalenta arabica** dopo che tutti gli altri rimedii rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori **Barry Du Barry e C.** volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra, e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig. James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; signor W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete; damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni.

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza KOSEL in SLESIA, 6 dicembre 1852.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra **Revalenta arabica**. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia.

Con particolare stima,

*Il Devotissimo* OTTO,
*capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.*

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; signor Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la **Revalenta arabica** dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà, e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia, scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora che me lo ha fatto conoscere; » il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello, e si credeva incurabile, sino a che la **Revalenta arabica** lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La **Revalenta arabica** fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo; » signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue, e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la **Revalenta arabica**, della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

**REVALENTA ARABICA.**

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, la emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. DR R. WURZER,
*Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse società scientifiche.*

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris*, e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili.

**ESPERIENZA PRATICA DEL DOTTOR GATTIKER.**

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. GATTIKER.

**UKASE DI S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE.**

Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d'informare i signori **Du Barry e C.** che la **Revalenta arabica** è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

**RESCRITTO MINISTERIALE, IN RICONOSCENZA DELLE PREGEVOLI QUALITÀ DELLA Revalenta arabica.**

Monaco, 19 agosto.

In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

**Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo BARRY DU BARRY:**

Fina: 1/2 libbra Fr. 2 25; 1 » » 5 —; 2 » » 8 75 ‖ Fina 5 libbre Fr. 19 75; 12 » » 40 —; Soprafina 1 » » 11 50 ‖ Soprafina 2 libbre Fr. 19 75; 5 » » 41 75; 10 » » 69 25

## ALCUNI DEPOSITI:

Alessandria: sigg. G. e P. Pianta.
Amsterdam: Hel. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackaw: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anabory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry Du Barry et C., 25, rue Hauteville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zimlinchter im Seefeld.

Tip. C. CARBONE.